

---

**CUSTODIA DEL SILENZIO ORDINARIA**  
**DOMENICA DELLE PALME - ANNO B – 24 MARZO 2024**

---



**GROTTA DI SAN GIROLAMO: PAROLA DI DIO**

---



**Letture pregate**

**Salmo 23 - R. Osanna nell'alto dei cieli.**

Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito. R.

Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli,  
chi non giura con inganno. R.

Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. R.

Alzate, o porte, i vostri frontali,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.  
Chi è questo re della gloria?  
Il Signore forte e valoroso,  
il Signore valoroso in battaglia. R.

Alzate, o porte, i vostri frontali,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.  
Chi è mai questo re della gloria?  
Il Signore degli eserciti è il re della glo

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

### **Lettura meditata**

#### **Dal Vangelo secondo Marco**

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!» (Mc 11,1-10).

### **Per meditare**

Il racconto dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme è descritto da tutti e quattro gli evangelisti, anche se in diverse modalità. L'episodio rimanda alla celebrazione della festività ebraica di Sukkot, la "festa delle Capanne", in occasione della quale i fedeli arrivavano in massa in pellegrinaggio a Gerusalemme e salivano al tempio in processione. Ciascuno portava in mano e sventolava il lulav, un piccolo mazzetto composto dai rami di tre alberi: la palma, simbolo della fede, il mirto, simbolo della preghiera che s'innalza verso il cielo, e il salice, la cui forma delle foglie rimandava alla bocca chiusa dei fedeli in silenzio di fronte a Dio, legati insieme con un filo d'erba (cfr. Lv. 23,40).

Dal libro *Incontro al Signore Risorto* di Carlo Maria Martini (Ediz. BUC)

La benedizione delle Palme, da cui questa domenica prende il nome, e la processione che ne è seguita vogliono evocare l'ingresso in Gerusalemme di Gesù e la folla che gli va incontro festosa e acclamante.

Forse la nostra processione appare un po' povera rispetto a ciò che dovrebbe rievocare. L'importante, tuttavia, non è prendere in mano le palme e gli ulivi e compiere qualche passo, ma esprimere la volontà di iniziare un cammino. Questa scena infatti, che vorrebbe essere di entusiasmo, non ha valore in sé: assume piuttosto il suo significato nell'insieme degli eventi successivi che culmineranno nella morte e nella resurrezione di Gesù. Contiene perciò una domanda che è anche un invito: vuoi tu muovere i passi entrando con Gesù a Gerusalemme fino al Calvario? Vuoi vedere dove finiscono i passi del tuo Dio, vuoi essere con lui là dove lui è? Solo così sarà tua la gioia di Pasqua. Entriamo dunque con la Domenica delle Palme nella Settimana santa, chiamata anche "autentica" o "grande". Grande perché, come dice san Giovanni Crisostomo,

«In essa si sono verificati per noi beni infallibili: si è conclusa la lunga guerra, è stata eliminata la morte, cancellata la maledizione, rimossa ogni barriera, soppressa la schiavitù del peccato. In essa il Dio della Pace ha pacificato ogni cosa, sia in cielo che in terra» [...]

La liturgia odierna è quindi un preludio alla Pasqua del Signore. L'entrata in Gerusalemme dà il via all'ora storica di Cristo, l'ora verso la quale tende tutta la sua vita, l'ora che è al centro della storia del mondo. Gesù stesso lo dirà poco dopo ai greci che, avendo saputo della sua presenza in città, chiedono di vederlo: «E' venuta l'ora in cui sarà glorificato il Figlio dell'uomo» (Gv 12,23). Gloria che risplenderà quando dalla croce attirerà tutti a sé [...]

Il profeta Zaccaria vede come in sogno l'entrata in Gerusalemme di un re «giusto, vittorioso e umile», che spezzerà con la sua mitezza l'arco di guerra, che annuncerà la pace a tutti i popoli e il cui dominio si estenderà da mare a mare fino ai confini della terra (Zc 9,9-10). Sottolinea così la possibilità dell'incontro tra umiltà e sovranità, tra potere e amore, tra giustizia e salvezza.

[Gv 12,13.15] ci racconta che cosa fa Gesù quando la folla gli va incontro gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!» (Gv 12,13). Gesù non parla, non dice nulla, pone soltanto un gesto simbolico, ricco di significato: trova un asino e vi monta sopra. L'evangelista Giovanni annota: «Come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina» (Gv 12,15). L'asino era l'animale mite che anche i primi re d'Israele – Davide, Salomone – cavalcarono in tempo di pace, contrapposto al destriero e al cocchio dei tempi di guerra. Gesù fa un gesto semplicissimo per indicare il servizio umile e benevolo [...] Quello di Gesù è il primo di una serie di gesti inediti, fuori dall'aspettativa della gente, che contempleremo nei giorni della Settimana santa: gesti di pazienza, di inermità di fronte ai suoi persecutori, di passività, che neppure gli apostoli capiranno. Proviamo a contemplarlo così, a metterci nel suo cuore quando, arrivando a Gerusalemme, sa di andare incontro alla morte e quindi tiene gli occhi fissi sul Padre, nell'unico desiderio di compiere fino in fondo la sua volontà, di adempiere le Scritture, di portare a termine, a prezzo della vita, la missione affidatagli di salvare l'umanità, di liberare il mondo dal peccato, dal male, dalla violenza.

*Tu entri, Signore, nella grande città non per farti proclamare re dalla folla che, avendo saputo della resurrezione di Lazzaro, ti corre incontro nella speranza che tu possa liberare Israele dall'oppressione politica. Se ti lasci osannare dalla folla è perché hai compassione di questa gente buona e semplice, amareggiata e appesantita da una vita faticosa e vuoi aprirle un orizzonte di speranza.*

*Entri nella città per offrirle l'alleanza definitiva, per assicurarla che Dio la ama, come una figlia: «Non temere, figlia di Sion!».*

Per Gesù la città non è una realtà estranea, invivibile, dura di cuore, bensì una creatura da curare con pazienza e amabilità. E così entra oggi nella nostra città, entra in ciascuno di noi con benevolenza, fiducia, affetto, per darci vita e non per condannarci. Il suo amore è come un rovelo ardente che brucia e non si consuma. Questo fa Gesù. Ricordare oggi la sua entrata in Gerusalemme vuol dunque dire lasciare al suo mistero di entrare nella nostra vita (Carlo Maria Martini, *Incontro al Signore Risorto*, Ediz. BUC, p. 193-196).

**FERMATI SU QUESTE LETTURE E DOPO AVER SOTTOLINEATO LE PAROLE DI FUOCO (CHE SCALDANO IL TUO CUORE), SCRIVI IL CONCETTO DI DIO E ASCOLTA COSA IL SIGNORE TI DICE ATTRAVERSO DI ESSE. PASSA DALLE PAROLE CHE RIVOLGI A DIO ALLE PAROLE CHE DIO RIVOLGE A TE.**

<b>BUSSOLA</b>	<b>Data</b>
<b>PAROLE DI FUOCO</b>	PAROLE SOTTOLINEATE...
<b>CONCETTO DI DIO</b>	TU SEI...
<b>PAROLE DI VITA</b>	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
<b>SINTESI - SENTIMENTI</b>	OGGI HO COMPRESO CHE...  PROVO QUESTO SENTIMENTO:
<b>GRAZIA</b>	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
<b>FRUTTO</b>	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



---

## GROTTA DEL LATTE: MARIA

---

**Stai davanti all'icona di Maria:** 5 minuti per trovare silenzio interiore

**Descrivi i sentimenti che noti in Lei:**

**Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:**

Siamo uniti nella preghiera con Te, Madre di Cristo:  
con Te, che hai partecipato alle sue sofferenze.  
Tu ci conduci al Cuore del Tuo Figlio agonizzante sulla Croce:  
quando nella sua spogliazione si rivela fino in fondo come Amore.  
O tu, che hai partecipato alle sue sofferenze,  
permettici di perseverare sempre nell'abbraccio di questo mistero.  
Madre del Redentore!  
Avvicinaci al Cuore del Tuo Figlio! Amen  
(Giovanni Paolo II)

Prega adesso il santo **Rosario** interiorizzato.



## GROTTA DEGLI INNOCENTI – CROCE

---

**A) Contemplazione del dolore di Cristo attraverso l'esperienza di Maria. In questo periodo quaresimale è proposta la *Via Matris* che raccoglie i sette dolori di Maria; pertanto, le immagini della Grotta del Latte fanno riferimento ai misteri da meditare anche in questa Grotta degli Innocenti.**

**Nella via della Madre di Dio troviamo la strada per incontrare Cristo. Contempliamo e viviamo il dolore e la speranza della Madre. La fede della Vergine illumini la nostra vita; la sua materna protezione accompagni il nostro cammino, incontro al Signore della gloria.**

**SESTA STAZIONE: Maria Santissima accoglie tra le braccia il corpo di Gesù deposto dalla croce**

Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore. Perché all'opera della salvezza hai associato la Vergine Madre.

**Dal Vangelo secondo Matteo (27,57-61)**

*Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria*

**Meditazione:**

L'associazione della Vergine alla missione di Cristo raggiunge il culmine in Gerusalemme, al momento della passione e morte del Redentore. Il Concilio sottolinea la dimensione profonda della presenza della Vergine sul Calvario, ricordando che Ella “serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce” (LG 58), e fa presente che tale unione “nell’opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di Lui” (ivi, 57). L’adesione della Madre alla passione redentrice del Figlio si compie nella partecipazione al suo dolore. Torniamo nuovamente alle parole del Concilio, secondo le quali, nella prospettiva ormai della risurrezione, ai piedi della croce, la Madre “soffrì profondamente col suo Unigenito e si associò con animo materno al sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all’immolazione della vittima da Lei generata” (ivi, 58). Con queste parole il Concilio ci ricorda la “compassione di Maria”, nel cui cuore si ripercuote tutto ciò che Gesù patisce nell’anima e nel corpo, sottolineandone la volontà di partecipare al sacrificio redentore e di unire la propria sofferenza materna all’offerta sacerdotale del Figlio. Nel dramma del Calvario Maria è sostenuta dalla fede, rafforzata nel corso degli eventi della sua esistenza e, soprattutto, durante la vita pubblica di Gesù. Il Concilio ricorda che “la Beata Vergine avanzò nel cammino della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce” (LG 58). In questo supremo “sì” di Maria risplende la fiduciosa speranza nel misterioso futuro, iniziato con la morte del Figlio crocifisso. La speranza di Maria ai piedi della croce racchiude una luce più forte dell’oscurità che regna in molti cuori: di fronte al Sacrificio redentore, nasce in Maria la speranza della Chiesa e dell’umanità (Giovanni Paolo II, dalla *Catechesi di mercoledì, 2 aprile 1997*)

**Preghiamo:**

O Dio, sapienza e pietà infinita, che tanto ami gli uomini da volerli compartecipi con Cristo del suo eterno disegno di salvezza: fa' che riviviamo con Maria la forza vitale della fede, che ci ha fatti tuoi figli nel battesimo, e con lei attendiamo l'alba della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore. Amen.



## GROTTA DELLA NATIVITÀ: CONTEMPLAZIONE

---

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

### **Conclusione**

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

### **Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria**

Consapevole della mia  
vocazione cristiana,  
io rinnovo oggi  
nelle tue mani, o Maria,  
gli impegni del mio Battesimo.  
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,  
alle sue opere e  
mi consacro a Gesù Cristo  
per portare con Lui la mia croce  
nella fedeltà di ogni giorno  
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa  
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.  
A te offro e consacro  
la mia persona,  
la mia vita e  
il valore delle mie buone opere passate,  
presenti e future.  
Disponi di me e  
di quanto mi appartiene  
alla maggior gloria di Dio  
nel tempo e nell'eternità. Amen.